

# NUOVI EROI

Giambattista Pio Bianco

---

Il plot del film è incentrato sulle vicende di Riccardo, un giovane adolescente solare e coscienzioso, da sempre legato alla sua famiglia, in particolar modo alla figura del padre Michele, un uomo fermo e dotato di grandi principi, ma che era soprattutto un grande sognatore e possedeva un cuore smisurato. Era sempre pronto a dare un aiuto alle persone in difficoltà, indipendentemente dalla confidenza o dal rapporto che aveva con essi. Per Riccardo era un vero eroe, una persona coraggiosa da cui prendere ispirazione, ed il caso volle proprio che il padre fosse il fondatore di una importante casa editrice specializzata nella produzione e nella distribuzione di fumetti, universalmente riconosciuti come il medium dei paladini della giustizia. Sin dalla tenera età, il ragazzo fu fortemente colpito dallo studio della figura eroica, un essere invincibile e combattivo dotato di un immane coraggio ed un elevato senso di dovere. Sono dei personaggi a cui ognuno aspira a diventare, prendendoli in esempio come modelli ed osservandone le gesta, assorbendo come spugne le loro qualità e provandole ad utilizzare nella propria vita.

Quello che Riccardo però non riuscì a capire in fondo fu proprio quest' ultimo passaggio. Difatti, la vita del povero ragazzo e dei suoi familiari fu sconvolta da un evento catastrofico che, come un tornado, si abbatté sulle loro vite, scombussolandole e rivoluzionandole per sempre. Il padre, infatti, morì a causa di una lunga malattia degenerativa, lasciando un vuoto incolmabile nel cuore del ragazzo. Inoltre, il tragico decesso del padre portò alla cessione della propria azienda a nuovi acquirenti, che si rivelarono incapaci di gestirla correttamente e la condussero tristemente al fallimento. Da quel momento Riccardo ebbe grandi difficoltà a rapportarsi con sè stesso a causa di una forte insicurezza e mancanza di fiducia che finirono, inesorabilmente, con il danneggiare la sua persona. Trascorse molto tempo a prendersi cura degli altri. Dovette consolare sua madre, affranta dalla perdita del marito e spaventata da una prospettiva di vita in cui avrebbe dovuto prendersi cura dei suoi figli in solitudine, con la paura di non poter essere all'altezza del suo ruolo. Dovette prendersi cura dei suoi nonni, distrutti dal lutto che nessun genitore si augurerebbe mai di poter osservare. Ogni volta che Riccardo incrociò il loro sguardo, non poté altro che constatare come i loro occhi rispecchiassero il loro animo: vuoti, spenti, completamente disinteressati ormai da ciò che avevano intorno, perché per loro, ormai, la vita giunse al termine con la scomparsa del proprio figlio. Infine, dovette dare un enorme sostegno ai suoi fratellini, ancora troppo piccoli per poter comprendere la portata ed i risvolti dettati da un avvenimento del genere ma, contemporaneamente, troppo fragili per poter fronteggiare la situazione con coraggio e resistenza.

Decise quindi di difendere i propri familiari dal buio e dai lancinanti dolori provocati dalla perdita del padre ma, per far ciò, trascurò e perse completamente ciò che sarebbe dovuto essere il tassello principale del suo percorso, il pianeta attorno cui avrebbero dovuto orbitare tutti i satelliti: sè stesso. Riccardo perse interesse per tutto, non volle più vedere alcuna partita, ignorò le chiamate degli amici ed iniziò ad allontanarsi dal mondo sociale ed a rinchiudersi nella propria cameretta. Era come se fosse rimasto intrappolato all' interno di una gabbia, e la chiave per aprirla si fosse dispersa all'interno di un cumulo di cenere. La

parola cenere non è casuale, anzi, era la parola che meglio rispecchiava il suo stato d'animo. Era morto dentro.

Ma, a risollevare Riccardo, ci pensò un fumetto, che il giovane notò quasi casualmente dall'esterno di una libreria durante una delle sue solite passeggiate solitarie che Riccardo effettuava per distaccarsi dal mondo e tentare di evadere dalla sua tetra vita. Il titolo del libro fece breccia nel cuore del giovane perché, con l'utilizzo di poche parole, riuscì ad esprimere un concetto breve ma intenso, che Riccardo aveva provato a rincorrere sin dalla morte del suo papà. Il titolo era "Nuovi eroi". Il racconto era incentrato sulle vicende di un adolescente timido ed incapace di prendere in mano le redini della propria vita ma, al contempo, voglioso di invertire questa rotta e di diventare finalmente il proprio eroe, la figura cardine della sua stessa esistenza. La lettura folgorò il ragazzo, rispecchiatosi (seppur con qualche differenza) nel vissuto del protagonista e, con il passare del tempo, divenne un mantra, uno strumento con cui liberare l'affollata mente dai pensieri cupi e riportare la luce su sé stesso.

Così, ispirato dal fumetto, il ragazzo decise di voler ritornare ad essere il personaggio principale della propria vita, e lo avrebbe fatto riuscendo a focalizzarsi su sé stesso ed a realizzare i propri sogni, tra cui quello di diventare ingegnere. Gli ostacoli che si palesarono davanti, però, furono numerosi e di elevata difficoltà: doveva terminare il percorso di studi, lasciato incompleto a causa della tragedia che sconvolse la sua vita, doveva trovare lavoro e riuscire a mantenere, economicamente, i suoi familiari. La strada apparve sin da subito in salita, perché ricominciare a prendere dimestichezza con lo studio di materie universitarie dopo anni di pausa sarebbe stato complicato per chiunque, in particolar modo per lui, che passò numerosi pomeriggi, infruttuosamente, nel cercare di capire appieno i concetti espressi. Iniziare a costruire un palazzo senza avere delle fondamenta salde è un'impresa impossibile per chiunque, e per questo, il giovane giunse ad una decisione cruciale: avrebbe iniziato un corso intensivo di ripetizione di tutte le materie che componevano il programma universitario. Il corso a cui il giovane decise di iscriversi fu a pagamento, e questo portò il ragazzo a tentennare, a causa delle immense lacune finanziarie della propria famiglia. Per sopperire a queste mancanze e continuare ad inseguire il proprio sogno, il ragazzo decise di iniziare un lavoro part-time in grado di fornirgli uno stipendio dignitoso per mantenere parallelamente la propria famiglia e le speranze di un futuro radioso. Per anni, quindi, il giovane si divise tra lavoro e studio, riuscendosi sempre a ritagliare uno spazio per la cura della propria persona e delle relazioni con le persone che lo circondano, per non ricadere più nello stesso errore che gli proibì di guardare il mondo con lucentezza e gioia.

Circa cinque anni dopo Riccardo riuscì finalmente a concludere il proprio percorso di studi con un ottimo voto ed aprì la propria impresa, realizzando finalmente il proprio sogno e portando ad una salute economica positiva le finanze della propria famiglia. Tuttavia, con il passare del tempo, Riccardo avvertì dentro di sé una sensazione di incompletezza, un lieve prurito che, giorno dopo giorno, iniziava a diventare sempre più pungente ed irritante, un fastidio interiore in grado di turbarlo nel mezzo del suo periodo di rinascita. Ciò che suscitò stranezza nel giovane era l'origine di questo malessere, poiché non riusciva a capire da cosa provenisse questo tormento, visto che riuscì con i suoi sforzi a concretizzare ogni suo sogno. Una domenica, durante un pranzo familiare tenutosi nella dimora della madre, in attesa della preparazione dei piatti Riccardo decise di sfogliare l'album dei ricordi, imbattendosi numerose volte nelle foto del padre sorridente durante le sue mattinate lavorative della casa editrice. Riccardo si sentì appagato alla vista del padre felice, fu molto fiero di

osservare il padre svolgere con dedizione e felicità il mestiere dei propri sogni e, seppur solo immaginariamente, sentì il padre vicino a sé.

Dopo averci riflettuto per tutta la notte, capì che il malessere fosse generato dal dispiacere latente e celato per la chiusura dell'attività del padre e così, per onorare la sua memoria, il giovane decise di fondare una nuova casa editrice. Anche questa volta, la sfida che aveva intenzione di intraprendere non era certamente semplice, poiché doveva addentrarsi in un territorio complicato ed estraneo come l'attività editoriale, essendo un mercato attivo su due fronti, ossia cartaceo e digitale, e colmo di logiche e spese di distribuzione e di trasporto. In molti si sarebbero fatti scoraggiare da queste difficoltà economiche e burocratiche, ma Riccardo aveva raggiunto una maturazione tale da poter fronteggiare qualsiasi sfida. La crescita caratteriale ed emotiva avuta dal giovane nel corso degli anni era semplicemente spaziale, non era più il ragazzo cupo condizionato dalle fragilità e dalla propria insicurezza, ma si era trasformato in una persona cosciente, audace e desiderosa di mettersi in gioco grazie alle proprie capacità per mettere in atto i propri sogni. Dopo vari mesi di sforzi ed impegni burocratici, Riccardo riuscì finalmente ad aprire la casa editoriale in onore del padre, chiamandola "Nuovi Eroi" per omaggiare il fumetto che funse da motore per la risalita del giovane.